



di Carlo Casi

I GUERRIERI DI VULCI

LA NECROPOLI ETRUSCA IN LOCALITÀ POGGETTO MENGARELLI SVELA NUOVI TESORI. QUESTA VOLTA RIFERIBILI A DUE UOMINI D'ARME, FORSE CADUTI INSIEME E PERCIÒ SEPOLTI A POCA DISTANZA L'UNO DALL'ALTRO E CON CORREDI COMPOSTI DAI MEDESIMI OGGETTI

La ripresa delle ricerche archeologiche nella necropoli vulcente di Poggetto Mengarelli, proprio lì dove qualche mese fa era stata scoperta la Tomba dello Scarabeo Dorato (vedi «Archeo» n. 373, marzo 2016), si stanno rivelando estremamente interessanti. Al momento in cui scriviamo, sono state scavate 18 tombe, tra le quali, seppur parzialmente violata, spicca quella di un guerriero che, tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C., fu sepolto in una profonda fossa con numerosi oggetti di corredo. Di quest'ultimo fa parte un set di pregevoli vasi in ceramica etrusco-geometrica (due piatti, due coppe, una brocca e un piccolo cratere), che denota - insieme a due

A sinistra: Vulci, necropoli di Poggetto Mengarelli. La tomba di guerriero n. 16 in corso di scavo. L'uomo venne depresso con un ricco corredo, del quale, come si vede nella foto, facevano parte, oltre alle armi, numerosi vasi in ceramica. La sepoltura è databile tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C.





situle e a un'olla *red on white* dipinte con fregi geometrici e animalistici, ad alcuni vasi d'impasto, a un reggivasì in ferro, a due affibbiagli in bronzo e ad alcuni vaghi in argento – il grado di benessere raggiunto in vita.

L'INDIZIO DECISIVO

Inoltre, la presenza di un'ascia in ferro e, soprattutto, di un'anomala quanto preziosa lancia polimaterica, suggerisce il ruolo guerriero del defunto. L'arma da lancio è insolitamente costituita da una bella e sviluppata punta foliata in ferro, dalla quale si diparte una lunga spirale di anelli in bronzo ed è completata da un piccolo *sauroter* (puntale dell'estremità posteriore della lancia), anch'esso in bronzo.



In alto: la tomba ellenistica n. 18/A, rinvenuta nei pressi della tomba n. 16, in corso di scavo
Qui sopra: specchio in bronzo, dalla tomba n. 18/A

In basso: punta di lancia in ferro, dalla tomba n. 16. L'arma era completata da una spirale di anelli in bronzo (visibile nella foto) e da un *sauroter* (puntale posto all'estremità posteriore).





In alto: piedini in bronzo a forma di arpia, pertinenti a una cista deposta nel vestibolo della tomba n. 18 insieme a una coppia di ornamenti in oro.

A destra: situla in ceramica «red on white», dalla tomba n. 16.

A fianco, in una fossa simile, un altro guerriero dello stesso periodo ha trovato l'eterno riposo.

UN DESTINO COMUNE?

La presenza di una stessa lancia, di una stessa ascia e di affibbiagli simili, insieme a vasi etrusco-geometrici e d'impasto, oltre all'estrema vicinanza fra le due tombe, sembrano indicare una stringente relazione tra i due defunti. Che forse morirono a causa del medesimo evento, come sembrerebbe suggerire la frettolosa preparazione del secondo sepolcro. E chissà che anche le inconsuete buche di palo poste ai quattro angoli del



pavimento della fossa non siano da attribuire a un veloce rinforzo del sistema di chiusura. Il corredo è poi completato da una fibula a dragone, un rasoio lunato in bronzo, un coltello e dal sauroter in ferro.

La distanza di quest'ultimo dalla punta indica la lunghezza della seconda che non sembra superare i 120 cm: sarebbe, quindi, una corta zagaglia da lancia con alta impugnatura, indicata dagli anelli di bronzo, per ottimizzarne l'equilibrio e che armava i fanti etruschi insieme alle asce in ferro, utili per farsi largo tra le linee nemiche. *Gli scavi vengono condotti grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale di Montalto di Castro, sotto il coordinamento scientifico di Alfonsina Rubino e con la collaborazione di Simona Carosi e Patrizia Fedi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale e di Carlo Reggiani della Fondazione Vulci.*